Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 33 (1964)
Heft: 4

Rubrik: Miscellanea storica

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un processo di stregheria a Mesocco nel 1650

Grazie alla trascrizione del Dr. Piero a Marca possiamo dare l'interrogatorio e il dispositivo della sentenza del processo svoltosi nel 1650 a Mesocco contro *Giacomo del Zoppo* di Soazza. Mancano solo la requisitoria dell'accusatore e la difesa del procuratore dell'imputato, che solo sono ricordate nel procedimento.

E' interessante seguire le diverse fasi dell'interrogatorio: prima senza tortura, e tutto negativo, con qualche abile battuta difensiva (*Interrogato: se ha mai veduto il Diavolo? Risponde: l'ho visto dipinto sopra del quadro di Sant'Antonio a Sovazza*); ad ogni fase dell'applicazione della tortura (primo, secondo e terzo tratto di corda con pause *ad cogitandum*, cioè per pensarci su) l'energia dell'imputato cala fino all'accusa di se stesso e di tutta una schiera di presunti complici.

Notiamo ancora che il Del Zop doveva essere stato accusato da altre vittime di processi precedenti, come si vede dalla lista dei testimoni alla fine del protocollo (due donne decapitate dieci anni prima, nel 1640). Il ritardo si spiega con il fatto che l'infelice era stato lungo tempo all'estero, prima in Germania e poi a Padova, dove esercitava il mestiere di fornaio (dice di aver scusato la sua assenza dal berlotto «*perché tendeva a far del pane a Padova, de notte*»). Il ritorno in patria gli fu dunque fatale.

L'incarto, un quaderno di 10 fogli (cm. 33 x 20,5) porta la scritta: *Processo originale formato contro un Giacomo f. q. Ant.o Del Zoppo detto Mina di Suazza per inditij de Stregherie l'anno 1650.* (di mano posteriore l'aggiunta: *confesso et Abrugiatto*).

Si conserva nell'Archivio di Casa a Marca a Mesocco.

Anno 1650 Ind. 3 die 9 Mensis Februari
ad istanza

Essendo detenuto nelle forze delle carceri Jacumo figlio quondam Antonio del Zoppo detto Mena per la riputacione delle heresie et preiudicii contra di lui, come alli atti orriginali processi appare et nella stua della Casa del comune de plano ¹⁾ *interrogato: sapette voi la causa perché questi Signori vi hanno fatto venir qua, risponde: Signori, no.*

Interrogato: a vostra imaginacione che causa stimate che sia ?

Risponde: io non so niente.

Int.: adunque voi non avete imaginacione nessuna per che causa siete qui.

Risp.: Signori, no.

Int.: Sette voi mai stato imputato da nessuna persona, de nessuna cosa ?

Risp.: Signori, si che sonno statto inputato.

Int.: de che cosa sette statto inputato ?

Risp.: sonno statto imputato che mi hanno ciamatto strione.

Int.: che causa hanno hautto che vi hanno ciamatto Stregone ?

1) Senza tortura.

Risp.: io non sò per che causa perché non ho fatto niente a nessuno, nè hanno hautto causa di ciamarme.

Int.: questi che vi hanno imputato per stregone, che causa hanno hautto? havette fatto qualche cosa?

Risp.: Signori, no che io non ho fatto niente a nessiuni.

Int.: credette che ve ne sia delli stregoni?

Risp.: ve ne pol essere o no, io nol sò.

Int.: credette che dichanno la verità li stregoni se pur ne sanno?

Risp.: io nol so se dichenò la verità over se diche la bogia.

Int.: siete mai statto altre volte dimandatto di questi fatti altre volte dalli Signori?

Risp.: Signori, no io non so niente.

Int.: di che età siete?

Risp.: io non so niente, che sonno il minore de tutti.

Int.: credette che li stregoni vadeno al berlotto?

Risp.: credo di si, perche lor lo confessano.

Int.: che cosa stimatte che facciano al berlotto?

Risp.: io non so niente, noma²⁾ quello che ho sentito al leggere delli processi.

Int.: e ditte che cosa havette inteso legere delli processi.

Risp.: ho sentito che vanno al gioco del berlotto assieme al Diavolo.

Int.: che sorte de servitu che fanno al Demonio?

Risp.: nisun sa niente, faranno conforma a quello che lui comanda.

Int.: che cosa giudicatte che el ghe comandi la via?

Risp.: lui ghe comanderà conforme alla hautorità che l' à.

Int.: che cosa hè il vostro pensiero della hautorità che l'ha?

Risp.: Signori, non so niente.

Int.: credette vadanno de dì o de notte al berlotto?

Risp.: conforma alli processi vanno de notte, che se andassero de dì se li vederebbe.

Int.: se da piccolo l'anno condotto là lui?

Risp.: Signori si, da picollo.

Int.: Chi v'ha condotto là?

Risp.: Gio. del Zoppo, over della vedua.

Int.: che quanta età erravate quando i ve condusse là?

Risp.: io non sò ma era picollo, che mio padre mi mandò in Germania.

Int.: quante volte ve ha condotto là?

Risp.: poche volte che mio padre mi mandò da longo in Germania.³⁾

Int.: che cosa vi facevano fare là via?

Risp.: non mi facevano far altro che me sentavano lì.

Int.: quando il Detto vi condusse là non vi faceva altro con altri?

Risp.: io non sò niente, stavo alla sua compagnia, ma io non li cognosceva.

Int.: Quando el ve menò là el ve portava o andava là voi?

Risp.: andavo là a man di lui.

Int.: andavaste là a piedi o a cavallo?

Risp.: andava a cavallo.

Int.: sopra de che?

²⁾ Soltanto.

³⁾ Prima era stato scritto *Padua*, cancellato in seguito.

Risp.: prendevo un boccio (silicetto ⁴) becco)
Int.: quel boccio el lo menava li o el lo faceva a qualche industria ?
Risp.: io non so niente.
Int.: la prima volta che lui vi ha menatto là in che logo vi ha menato ?
Risp.: io non sò niente dove la prima volta, ma sò ben il loco delle altre.
Int.: in che loco ?
Risp.: io non mi ricordo sollo una volta mi ha menato a Casano.
Int.: che cosa vi ha fatto fare a Casano ?
Risp.: niente, solo mi sentava li.
Int.: se erra scurro o ciaro ?
Risp.: erra così.
Int.: che cosa li pareva che vi fosse se erra ciaro ?
Risp.: li erra il focco ma si vedeva poco.
Int.: in che maniera fece quel tale a indurve a menarve là ?
Risp.: io non mi ricordo.
Int.: Hora che avedette detto che lui vi menava là che vi pareva che fosse focco appressa di chi el ve sentava ?
Risp.: mi sentava appressa delli altri Tosini.
Int.: che cosa facevano li li altri Tosini ?
Risp.: non facevano niente, che errano li sentati con mi.
Int.: de grandi andavano li sotto lui il Detto Talle ?
Risp.: ve ne errano li delli altri che io non li cognosco, *adens* ⁵) (?) fusseno gente o demonj io nol sò.
Int.: de grandi era nessuno sentati li ?
Risp.: se ne poteva essere o no, io non mi ricordo.
Int.: havette detto che vi errano gente in quel loco, gente che andavano à torno, in che modo e che cosa facevano ?
Risp.: mi pareva che ballassano li.
Int.: se vedevi che ballavano non li cognossevi ? et con chi ballavano ?
Risp.: Signori, no io non mi ricordo.
Int.: chi erra il capo di quel ballo ?
Risp.: io non so.
Int.: vi hanno fatto ballare ?
Risp.: pocco.
Int.: con chi ballava puoi ?
Risp.: con uno altro puto mi faceva levar su in piedi.
Int.: chi erra quell' altro puto ?
Risp.: erra suo figliollo.
Int.: dopo ballato che cosa vi facevano far ?
Risp.: mi potevano far far assai cosa io non mi ricordo.
Int.: voi concludi che non vi erra nessuno cappo: et che non vi hanno fato fare altro.
Risp.: mi ponno aver fatto fare assai cosa io non mi ricordo.
Int.: nel primo rivar là, non vi presentò a nessuno il Detto (*o Demonio*) ?
Risp.: io non mi ricordo perché erra putti de 11 — sive undici — 12 Anni.
Int.: chi credete che sia il patrono del berlotto ?

⁴) Cioè.

⁵) « Aggiungendo ».

Risp.: per quel che ho inteso dalli processi che hanno confessato sia il Diavollo.

Int.: credette che quelli che hanno confessato habbeno ditto la verità ?

Risp.: io non so niente vuol sia de lorro. Et sic.

et hic demmissus ad cogitandum ⁶⁾

Die priusdecima hora ut supra ad instantiam ut supra:

post meridiem condotto il detto Jacumo in hypocausto de plano.

Int.: questi Signori vi hanno dato alcuni ponti da pensare, p.a chi erra Capo la via (?) di quel gioco, et che cosa ivi vi diede a portar à casa et a chi vi presentàron et che cosa facevano ?

Risp.: a me mi fu dato niente à portar a casa ne mai o dopratto niente et del resto non ho memoria.

Int.: se ve recordatte che ve portarno là et che vi è sentò là ?

Risp.: io non mi ricordo in verità, *adens* che cosa volete che mi ricordi di che sarò statto de duodi o tredici Anni.

Int.: sopra quel boccio andavavi per aria o per terra ?

Risp.: io non mi ricordo.

Int.: ve ne haveva dato uno a voi, o eravatte con lui ?

Risp.: mi pareva che lui mi havesse pigliatto su in groppa.

Int.: che cosa era quello et se vi herra avanti che andasse a suo barba ⁷⁾ o se comparse doppo ?

Risp.: l'è lui che veniva a pigliar me.

Int.: quando veniva a pigliarve vi vestiva o no ?

Risp.: io non so altro solum veniva lì al letto et mi pigliava et poi mi tornava lì et non ho altra memoria.

Int.: se ha mai vedutto il Diavolo ?

Risp.: lo visto depinto sopra del quadro di Sant'Antonio a Sovazza.

Int.: a quel gioco non erra nessuno che lo semegliasse ?

Risp.: io non mi ricordo.

Int.: quà avette già detto che là vi erra gente cioè grande che cosa facevano là ?

Risp.: io non ho memoria che cosa facessero o non facessero.

Int.: chi erra in compagnia del Detto Gio. ?

Risp.: non ho memoria, sarà stato con li suoi Diavoli.

Int.: da lora in qua vi è mai venuto imaginazione di tornare al detto loco ?

Risp.: Signori, no che doppo che sono andato in Germania et sono stato là anni 6 et doppo sono venuto a casa et dalongo sono andato a Padova l'anno 1627.

Int.: avertitovi che questi Signori non restino satisfatti, che non havette detto a pieno chi fosse il Capo, a chi vi habbiano presentato, che cosa facesti là via et che cosa havete portato a casa, essendo ancora varij indicij che anche havrette preseveratti da grande.

Risp.: io non mi ricordo de altro, non possio stoppar la bocca a nesuno.

die ut supra

Havendo inteso pianto et risposta de ambe parti, predetti Signori hanno

6) « E qui fu licenziato perchè riflettesse ».

7) Zio.

sentenziato che il Jacumo sia sperimentato con un collegio di corda in forma solita. In esecuzione della sudetta sentenza fu il sudetto Jacumo condotto al loco della Tortura et sentato sopra la scabella et ligatto et di già instato che dica la verità.

Ligatto et interrogato che deve dire la verità

Risponde: ho detto quello che ne sapeva.

Int.: che deve dire a chi lo presentò, quando fu portato là.

Risp.: non mi ricordo nè ne so altro, eccetto che lui mi sentò vicino al altro puto figliolo del Detto et li soi errano doi.

Int.: se erano vivi o morti.

Risp.: uno è morto l'altro credo essere vivo.

Int.: se sonavano lavia.

Risp.: sonavano et pareva che ballassano in aria.

Int.: se avesse memoria che el ve portò là, se avesse memoria delli soi figlioli, se avesse memoria chi erra il Capo.

Risp.: io non mi ricordo.

Int.: chi lui aveva a mano,

dice, a me pareva che fusse una femina, ma non la cognosceva et non mi ricordo.

Tirato in alto

Interr.: a chi lui fu presentato.

Risp.: Signori, io ne me ricordo.

Int.: che vi ha ditto che fu in Spino Poltro, *risponde* pò essere in mille lochi, io non mi ricordo.

Adesso si dimanda era da picollo o da grande.

Int.: se vi lassiamo giù volette dire a chi vi presentò ?

Risp.: lassateme giù che penserò, se mi ricordo dirò.

Int.: che deve dire a chi lui fu presentato et da che hora poteva essere che andasse.

Risp.: poteva essere tardi o a bonora io nol sò.

Int.: se regordasse pure che vostra madre vi segnava et poi la matina voi dicevate che erravate statto nel detto loco.

Risp.: mi ricordo.

Int.: a chi vi presentò ?

Risp.: lui mi presentò ad un certo grande et me menò li a man et non so se sudetto disse io lacetto o è ben penzato.

Int.: chi pareva che fusse quella persona ?

Risp.: mi pareva fusse un demonio.

Int.: a che havette cognissuto che fusse un demonio ?

Risp.: aveva li corni, et occhi grandi con le mani et le ongette (?), li piedi grandi grandi.

Int.: dunque voi ditte che li non vi hanno fatto far altro et in altri luoghi ?

Risp.: mi facevano ballare con Margita della Centa. (?)

Int.: che cosa vi fece fare con detta Margitta ?

Risp.: ussissimo contro natura, metendo essa una mano in terra et l'altra sopra di un fianco.

- Int.:* che cosa facevate di vantaggio ? ⁸⁾
- Risp.:* pareva che mangiassimo certa carne, a mio parere carne di vacche o manze et erra un foco nero et turchino con piccato di sopra una caldera.
- Int.:* se pareva una compagnia grossa ?
- Risp.:* parevano parigi. ⁹⁾
- Int.:* che cosa vi fece far più oltra ?
- Risp.:* mi fece renonciar iddio et il batessimo.
- Int.:* chi le che diceva questo ?
- Risp.:* il conduttiero, *adens* mi et fece calpestare una croce di ferro negra in terra col posteriore.
- Int.:* doppo fatto questo che cosa vi diede altro ?
- Risp.:* un scattolino con dentro polvere et esso condutiero disse che dovesse darla a lui.
- Int.:* che cosa disse esso Diavolo che dovevate fare con l'unto e la polvere ?
- Risp.:* con l'unto ognere un bastone per farlo diventare in un becco per andare al gioco et la polvere dovesse getarla al Bestiame per farlo morire et fare delli maleficii ma io no lo mai dopratta.
- Int.:* che collore haveva detta polvere ?
- Risp.:* era turchina et negra.
- Int.:* in quanti loghi sia statto al detto loco ?
- Risp.:* a Spina ¹⁰⁾ poltrò *adens* sarranno partiti per andare a Casano et sarranno andatti in cinquanta luoghi et quello che mi conduceva mi dava l'aviso.
- Int.:* chi habbi cogniossuto al detto gioco ?
- Risp.:* molti, ma che sono vivi adesso sola la Malgara.
- Int.:* che cosa dovevano poi fare di quella polvere ?
- Risp.:* che serviva abutarli et fare delli maleficii et far rompere li sassi in nome del Diavolo.
- Tirato in alto. Int.:* se habbi hautto della polvere et se habbine datta ad altri.
- Risp.:* lassateme giu che se mi verà a memoria dirò della Compagnia, onto et polvere.
- Callatto a basso. Int.:* chi erra in quella Compagnia et se ne sia o no della Compagnia.
- Risp.:* io credo che ve ne sia et penserò su et dirò chi sonno et disligattemi le mani che dirò in quel tempo da picollo: *si che disligatto et condotto in stua de plano fu Int: come segue:*
- Int.:* circa alla ...
- Risp.:* di quello mi non sò niente.
- Int.:* chi habbi visto et cogniossuto realmente.
- Risp.:* già quelli che ho detto per una volta adesso Signori dattemi termine sine di matina che ge penserò su, ma solamente della Compagnia di quel tempo et non da hora et un de ¹¹⁾ termine se fusse un turco.

8) In più.

9) Parecchi, molti.

10) Al Piano di San Giacomo, sopra Mesocco.

11) Mi date ?

Così li fu concesso il termine.

Die 11 sudetta, die veneris

Condotta il sudetto Jacumo nella stua et di novo Int: et sciolto de ogni Legame supra.

Risp.: detto Jacumo, voglio pigliare tempo da parlare con il mio procuratore (et così dice al Detto procuratore) voglio dire solo a Vossignoria et al Sig. Ministralle, de societate.

Int.: che ebbe dire realmente et personalmente che ha cogniossuto senza far torto a nessuno.

Risp.: ho cogniossuto almen Zan quondam Jacomo Senestrei in faccia più volte. lo visto a Casano nella bolla in altri luoghi et venissimo dal alpe et il detto Zan de ... arivato lì sopra Croce nel gualt esso Zan vide Jacom f. quondam Zan Senestrei che era là a Raggia et lo ciamò dicendo questa sera ti aspetto infallibilmente per andare al gioco et esso vene et si ritrovò al detto gioco nella bolla sudetta.

Maria et Cattarina Scamassiala, nel detto loco più volte.

Dominica figlia quondam Gio. Bianco, toties et quoties.

Barbora Rorretta che stà in salleggio.

Int.: se fusse ante ?

Risp.: non sappere se sia ante vel posto.

Maria moglie del quondam Giovanni della Vedova la qual se partiva con noi da casa, orra a cavallo hora a piedi afirma la Centa (?) nostra che si andava, toties quoties.

Giannina sorella della detta figlia di Martino Menico.

Pedrina de Mandello, maritata a Lostallo.

Madalena figlia di Nicola Bianco, la quale veniva dimandata dal detto Gio. alcune volte.

Pedro Senestrei puto, toties quoties, ductus a patre.

Gioanina figlia di Mengola de Lazer, ducta a matre, in ogni loco dove io mi ritrovava, putta picolla che andava a piedi.

Gioannina moglie di quondam Pietro Saggio, sepius.

Tognet Mantovano detto Ragella.

Catalina figlia de Jacom Mantovano detto Ragella, condota da suo padre, putta picolla.

Antonio filius quondam Gio. della vedova, condotto a patre et matre, tante volte come sono statto mi. *adens* il sudetto Gio. della vedova detto berra mi disse al gioco del Berlotto ivi pareva fatto consiglio di pigliarne uno per casa acciò facendo poi giustizia havessero poi da metter mani a tutte le case.

Pedrina figlia quondam Ant.o Banchi, putta condotta dalla Zoppa sua sorella.

Dominica Malgara *vide supra in actis.*

Die sabati

Giacom Mantovano il quale me invitò a venire (o tenere?) in piazza, *vide processum in alio loco.*

Gio fiolo del quondam Gio Pietro Toschini dal sasso (?) ambo dicti realiter.

Risp.: dattemi tempo da pensare.

Int.: e dessimo a pensar ancora del unto et della polvere se navevatte havute si over no ?

Risp.: me ne volevano dare onto et polvere, ma detto Gio. della vedova inpedì, dicendo dattelo a me, che lui non è bono di dopprarlo.

Int.: *insistit in exegutione ut supra*
ibique statim fu condotto al loco della tortura, sentato sopra la scabella de plano ut supra.

Risp.: devo dire uno che me lo presentò, ma il conduttore non volse lassarmelo dare.

Ligatto sopra la scabella con il contrapeso picollo tiratto in alto de plano

Int.: quanto tempo è che andaste via dopo la confessione ?

Risp.: lanno 1618 di Settembre.

Int.: volette forsi tempo da pensare ?

Risp.: di sì, che dimanda tempo a pensare e poi dirà di questo come del resto.

Calatto al basso et concessolli il termine

die ut supra veneris 11 Februaris ibique statim

Hanno li signori 30 homini sententiato di sperimentare sudetto Jacomo con il secondo tratto di corda in forma consueta (sive il primo tratto)

Die Sabati fu condotto sudetto Jacumo nella stua et de plano

Int.: Havette detto ier sira che questa matina haveresti dato a noi satisfacione.

Il quale risponde: Signori è vero che detto di non haver ricevuto (?) la polvere ma doppo pocho tempo esso mio condutiero me la diede detta polvere et onto et tenuta detta polvere circa a un anno, andai una volta in Callancha a confessarme da un prete forestiero, al quale diede la polvere, così esso voleva et lì nel cimeterio la brugìò, son poi andato via per molti anni nella Germania et a Padova. Ma del 1636 un homo della mia Comunità me invitò a casa sua a mangiare et ritrovandoci in tre de noi de notte tardi me invitarono di andare al gioco, così andai et dall' hora in qua son andato alcune volte.

Int.: sete andato a piedi oppur a cavallo ?

Risp.: a piedi.

Int.: doppo che sete stato via tanto tempo, vi han fatto niun contrario over feste ?

Risp.: non mi fu fatto niente, quatro della mia compagnia molti s'allegarono.

Int.: vi hanno tornato a dare polvere et onto doppo ?

Risp.: No ma la haut il mio compagno per tutti duoi.

Int.: chi erano li compagni ?

Risp.: *vide superius.*

Risp.: Giacom Mantovano che fu quello me invitò a mangiare et bere et me menò la compagnia detta

Gio. figlio quondam Gio. Pietro Toschino dall Sasso.

Ant.o f. q. Gio dell Ben detto della vedua (?) da piccolo et da grande. Battista Martinola detto Ranzet fiol de Gio.

Int.: in che loco l'hauate visto questo homo ?

Risp.: dove son stato mi, sive sotto Verbi et altrove.

Barbara Boretta detta de camparon post carceres.

Catalina et Maria figlie Battista Gianino dette il scharnosiola (?).

Int.: questa Catalina l'havete vista doppo le carcere ?

Risp.: Signori sì.

Giovanina Zaglia moglie quondam Pietro Zaglio realiter.

Gio. Ant.o Antonini in omnibus locis fuit, ubi ego: suo padre haveva nome Giacomo et sua madre Giacomina.

Pedrina f. q. Anto.o Banche.

Antonio f. q. Zan Schrinz.

Martin Rigot de Cabgiolo in Ara.

Int.: Il Canc. Nigris per nome Ant. in che loco ?

Risp.: in Techio novo¹²⁾ et ho tutte due le volte raggionato seco. da Mesocho.

Una sua sorella Giovanina moglie de Battista Toscano.

Il Zoppo sartore da Mesocho in techio novo quale ballava.

Gio. Zanin qual stà de là dell'aqua, homo di meza età, di barba castanea, de statura mediocre.

Pietro fiol de Gio. della vedova detto Bera.

Pietro f. q. Giacom Mantovano, detto il Bogiela.

Itaque dimissus est ad cogitandum pro semel tantum.

Nota bene. Post autem meridiem suprascrito Giacomo fu de novo costituito et de plano interrogato nella stua della Cecha primieramente causa della polvere se n'havesse doprato.

Risp.: Signori mi non ho mai doprato, ma un altro homo nella mia presenza la provò gettandola sopra d'un sasso et crapò ma mi non l'ho mai doprata.

Int.: e dell'onto che cosa n'havete fatto ?

Risp.: una volta pigliai unghendo un bastone et subito si mutò in un cavallo. addens uno che ha tal polvere addosso et che l'abbia qualche disgusto può far grand danno.

Int.: in che modo la giettono adosso detta polvere ?

Risp.: dietro via over per fiancho nascostamente.

Int.: se vi era capitano.

Risp.: il Mantovano era capitano.

Int.: Doppo la partenza dell Mantovano chi succedè in officio ?

Risp.: non sò niente, eccetto Antonio figlio quondam Gio. della Vedova, quale è l'Alfier.

Int.: in Techio novo che cosa se veniva a fare ?

Risp.: venendo da Mesocho in compagnia de Gio. Toschini f. q. Gio. Pietro arrivati a cima del Techio novo dell prato, sentissimo una zuffolada et se accostarno li sopranominati de Mesocho parlando con noi, dicendo se volessimo stare con loro a ballare, a quali risposimo de no et venissimo a casa mia et era quatro hora in circa de notte.

Int.: chi sia sua morosa ?

Risp.: Pedrina figlia del quondem Ant. Banche.

Int.: che cosa havete fatto seco ?

12) « Stalla Nuova », sotto il Castello di Mesocco.

Risp.: ballava seco et negoziava contro la natura, uso che pare niente senza gusto.

Int.: doppo che voi havete detto de sopra d'esser confessato doppo ne vi hanno fatto de novo calpestare la croce et renonciare il batesimo?

Risp.: Signori no, ma il Mantovano me disse se voleva star in quello che fece da giovine et io risposi de si nella renoncia d'Iddio ecc. et ciò mi parlò in presentia dell Diavolo, reprehendendomi esso Mantovano per l'absenza de tanto tempo et io disse che non poteva essere perché tendeva a far dell pane a Padova de notte. *addens* nell'istesso gioco detto Mantovano bisogna far passare parole et trovar rimedio di accrescere la compagnia quale all presente va declinando, ma andò puoi via et non successe più altro perché fu bandito.

Int.: Havete hauto la polvere?

Risp.: Signori, si.

Int.: l'havete doprata?

Risp.: Signori no et l'onto non lo mai doprato perché quelle poche volte ce andavà là sempre a piedi.

Int.: che motto se dà nell'andar all gioco?

Risp.: non si dà niun motto, ma si dà l'ordine la via de che tempo debbono tornare et per il più si dà l'ordine per giovedì notte.

Int.: se vi è pena a quelli che non concorrono?

Risp.: Signori no.

Int.: utrum gli minascia et percotte quelli che non frequentano?

Risp.: batter mi non sò, ma ben si gli sbrava. ¹³⁾

Int.: che cerimonie usano mentre arrivan là?

Risp.: non altra cerimonia, eccetto che ogni uno fà riverenza all Demonio li sempre sentato in una cadrega et per il più ha un capell in testa con veste negre.

Int.: havete mangiato et bevuto là via?

Risp.: Signori si, carne et beuto aqua et latte.

Int.: In che modo si mangia? si mette forsi tovaglia?

Risp.: Signori no, solamente per terra. *addens* pare che facino venir li bovi grandi mettendoli nella caldera grande a cocere.

Int.: se vi siete accorto che il tutto è niente, perché frequentate?

Risp.: la compagnia è quella che mi induceva cioè detto Mantovano.

Int.: l'ultima volta che sete statto là, quanto tempo è?

Risp.: sarà duoi mesi in circa et forsi più.

Int.: Non vi havete mai confessato voi di questo Errore, over non ci è remedio per liberarsi?

Risp.: Ill.mi sì, facilmente si può salvare accaduno (?) di questo lamborinto, se pur la compagnia volesse, ma quella sempre contraria et intriga a tornar al vomito. et mi son confessato dall padre Francesco d'Isola con proposito de emendarme.

Int.: che cosa vi disse esso confessore?

Risp.: Mi persuadé di voltar mano et dal hora in quà son andato pocho per la compagnia mi sforzo, ancor che non havesse animo.

¹³⁾ Sgrida (?)

in 12 die Sabbati

Hanno i Signori sentenziato che detto Giacomo sia sperimentato con un collegio di corda che sarà il terzo (?) collegio et in conforma solita dando l'hauttorità alli detti Signori essecutori di giudichare se potrà portare causa della rottura.

N.B. Item andando in compagnia de Pietro Bera menando vino al sig. Ministrale Nicolà Brocho sotto al castell nella volta esso Pietro tolse fuori la polvere del sachetino et disse piglia et gettala sopra de questo arboro, che il tal rame in nome dell Diavolo cada per terra, così fece et fu seguito. *addens* et ogni volta che la buttino con quel sentimento fà suo effetto. Altro non ho fatto, perché mai lo portata, perché se l'havesse haut adosso, bisognava far dell male.

Causa della compagnia.

Risp.: realiter et personaliter.

una Giovannina f. q. Gio. della vedova detta Bera de Souaza.

item sua madre Maria moglie del sudetto.

item un fiol de Gasper dell grand a mio parere il mezano, de color rosso et capelli rossi de statura longa.

La moglie de Francesco Luino qual ha suso una capuscia alla todesca in testa et stà a Cremé¹⁴⁾ nel loco del techio novo.

Die ut supra, essendo condotto il detto Jacumo al loco della Tortura et sentato sopra la sgabella de plano, Int.: causa l'onto et della compagnia et onto.

Risp.: Signori della compagnia io già ho detto et se me ne verà a memoria dirò il tutto giustamente conforma a quel tanto che io saperò ed ivi dirò che restarete satisfatti et vi darò compimento tanto della polvere quanto del resto.

Int.: quello che havetto ditto sine adesso.

Risp.: Signori E' la verità senza far torto a nessuno.

Int.: se si è ritrovato ad addoperare la detta polvere in compagnia de altri.

Risp.: *in hypochausto.*

item ha confessato: ritrovandomi io con Gio. Toschino mio compagno ritrovandomi in Gurné (?) butassimo detta polvere sopra il sasso di Gurné (o Giusne) che dovesse cader giù in nome del Diavolo nel prato: così fu eseguito (?) l'efetto.

item ha confessato di haver buttato detta polvere in compagnia del detto in Pomareda alla bedollina, sopra di una borra che dovesse partirsi in nome come sopra et così seguì il fatto, *adens* detto Gio. mi disse che non dovressimo fare tanta fadiga a tagliare che dovressimo doprare detta polvere.

item ha confessato: ritrovandomi a casa in compagnia del detto Gio. et con Ant.o f. q. di Gio. della vedova detto il berra, esso Toschino se lamentò che certe capre de Gianina consorte de Nicolà Bianco, mia sorella, saltavano nel suo horto, mangiando le verze, se risolse de gettarghe addosso polvere acciò la capra morisse et non ritornasse più a

¹⁴⁾ Crimeo, frazione di Mesocco.

far il danno et sebene noi lo reprendessimo ad ogni modo fece suo effetto et la capra seccò.

item ha confessato di haver buttato detta polvere in nome ut supra di una lares che dovesse seccare a Gorgino così secò et si pol vedere ancora hoggi di.

item ha confessato che Jacomo Mantovano sé fatto maledire Nicolà f. q. Ant.o Bianco il quale maleficio morse et morse.

item ha confessato che Pedro del Berra et Jacomo Mantuano portarono una creatura morta al Gioco del berlotto.

item ha confessato che Pedro Berra et Barbora Lamporona (?) da Gorretta (?) hanno portato il venerabile al berlotto et lo calpestarono.

item ha confessato che non ponno sentire a nominare li padri Capucini et li dimandano li barrettoni.

De societate dice di haver li visto realiter et personaliter in faccia, senza far torto, al berlotto:

Catalina Scarnassia la quale ha fatto malaficio a Margita moglie di Gio. Ciamara in un piede così andò zoppa, come lo sapette voi. D.e lei cadette la via a Giocco.

Pedrina di Mandello che stà a Lostallo vista realmente et personalmente circa a tre mesi fà in Arra et aver personalmente con lei parlato. Antonio Raghen di Verdabbio io l'incontrai nelli Piani di Verdabio et mi disse se io voleva andare seco a spasso et dissi de no, il quale mi rispose non sentite questa pifferatta, la qual pifferatta mi pareva quella del berlotto e così è statto questo Anno al principio del inverno, qual pifferatta si faceva dentro le Ganie et sarra statto doppo media notte.

Gio. Pietro Zanino cogniossuto et parlato con lui 2 volte in tettonovo et in faccia realiter et personaliter.

il figliol del grand il zoppo realiter et personaliter parlato con lui in facia.

Ibique statim condotto il detto Jacomo al loco della Tortura sentatto sopra la scabella et de plano Int.: doppo haverli letto avanti tutte le persone soprascritte, se havesse realmente et personalmente cogniossute et cio non facesse torto a se ne ad altri.

Risp.: Signori, io non ho fatto torto né a me né ad altri, confermo ut supra et reepetita interrogatione insistit in omnibus ut supra.

Ligatto et di nuovo Int.: se ha fatto torto a qualche persone a se ne ad altre.

Risp.: insistit ut supra.

Calatto al basso et Int.: insistit ut supra.

Disligatto et Int.: se è la verità quello che lui ha detto.

Risp.: esser la verità.

Die veneris 18 Februari.

fu condotto il Jacumo al loco della Tortura et de plano

Int.: che questi Signori vogliano sapere dove lui habbi lonto et dove habbi il bollo et dove habbi dopratta la polvere, si come ancora della compagnia et che deve dire il tutto realmente senza far torto a nessuno.

Risp.: mi hanno bollatto da picollo et mi hanno datto su de una mazzatta (?) sopra il bollo il Diavolo a bollarme; et lò qui sopra la spalla senestra, et della polvere io ho già detto perché haveva sempre pensieri mendarme et la polvere lo lassata al sudetto Gioa. perché chi la adosso bisogna far del male, qual bollo fu visto et giudicatto detto bollo et la polvere lé in un sachetto et trà al turchino scurro, longuento è verde in uno scattolino, qual polvere et onto sudetti già lo teniva nel tavole. Item ha confessato se uno volesse di quel onto et dicesse in nome del Diaulo et che havesse la fede andarebbe ancora lui là, al gioco.

Int.: quando se v`a a quel gioco che si leva et se vestisse, quelli de casa non sentono niente ?

Risp.: se dice che in nome del Diauolo non si devono desedarsi.

Ligatto et Int.: della polvere et onto: Insistit ut supra.

item ha confessato che una volta voleva portar là una putta picolla et che lui disse lassalla stare se nò voglio batterti con un pezzo di legno.

Tiratto in alto con il contrapeso picollo et Int.:

Risp.: non mi hanno datto da pensare sollo sopra la compagnia et dattemi tempo de pensare sine dopo messa alla polvere.

Calatto in basso disligatto et Int.: che deve dire chi habbi visto realiter et personaliter senza far torto a nissuni.

Risp.: in faccia Giacomo Cioldino da Sorte, homo lungo realiter et parlatto con lui in Arra 2 volte. li fatte torto ai M. Si (magnifici Signori?) di mezzo tempo brapia (?) a rosso che a negro se al detto gioco si salutava l'uno et l'altro con dirli benvenuti: Gio. Ant.o figliolo di Christopheno bagatino in Arra 2 volte parlatto con lui, senza farli torto. Barбора moglie di Gio. Ant.o quondam Zanetto magino parlatto a lei in Arra.

figlia della Centa da picolla et da grande.

Seg.te Giannetto Piva realiter et personaliter in Arra parlatto con lui 2 volte.

La Consorte di Gio. Giacomo Piva et figlio di Alberto Lutei realiter et personaliter, senza farli torto, 2 volte.

La moglie di Zan gerlotto che morta, 2 volte in Arra.

Giacomo figlio di Martini Minetto detto il Cimolin cognutto a Verbi, in Arra, a Casano dove sono statto io.

La Consorte di detto Giacomo sepius et f. de Mengola toties et quoties. Pedro Senestrei f. de Zan, da picollo et da grande et parlatto con lui, partiti da casa de compagnia toties et quoties.

Gioannina f. della penina et il padre il piffer della piva morto, da picollo et da grande.

Catalina figlia di quondam Giacumo Mantuano detto Ragella, da picollo et da grande.

Tognet Mantuano detto Ragella ante et post carceres, toties et quoties.

Gio. figlio di Gio. della vechria (?) detto Berra da picollo et da grande, dove sonno statti via in Arra sotto Verbio.

Barбора sorella del sudetto f. di Giuditta Verdina detta Berra, toties et quoties.

Madalena d. del quondam Nicolà Bianco ante et post carceres da gio-

vane et da grande, toties et quoties.

Giannina figlia di Martino Menig ante et post carceres Ant.o Figliolo della detta, cioè Ant.o Rosso.

Domenica Bianca figlia di Gio. Bianco detto ladenino, ante et post carceres.

La moglie di mastro Bernardo Maffeo per nome Veronica, in tet novo 2 volte.

La figliola del Zoppo da Vrech (?) et dimandai al Zoppo chi era collei, rispose la mia figliola, giuvine longa, a suo credere da maritare qualle giovine l'aveva a mano Gio. Pietro Zanini, Antonio Cioldino il Calghe in Arra 2 volte.

Condotta al loco della Tortura.

Paulo post Int.: Causa della polvere onto.

Risp.: io non sono mai ritornatto, causa del tempo et tempesta, eccetto ut supra: della polvere lé scritto et lonto la il detto mio compagno, et prelettoli tutto il processo avanti come nel presente si contiene et

Int.: se habbi fatto torto a nissuno.

Risp.: Signori, il tutto è la verità conforme a quello che io ho ditto, tanto quanto lo dicessi avanti i Dio et in confessione che non faccio torto né a me né ad altri.

Ligatto et Int.: se faccia torto a qualche persona deve dirlo.

Risp.: Signori, io non faccio torto né a me né a altri, le persone che ho detto lo cogniossute realiter et personaliter.

Tiratto in alto con il contrapeso picollo Int.: della polvere insistit ut supra. dell'onto insistit ut supra. de futigli (?) insistit ut supra.

Int.: se ha fatto torto a nissuna persona.

Risp.: ne faccio torto a me né ad altri: il detto è la veritate ut supra.

Callatto al basso et Int.: se habbi fatto torto a nissuni.

Risp.: io non facio torto a nissuni, nè a me nè ad altri, il detto è la verità.

Sciolto da ogni legame et di nuovo Int.: se è la verità quello che ha confessato.

Risp.: il tutto lè la verità, ne faccio torto a me né ad altri.

Testimoni che accusano il detto Jacumo figlio di Anto. del Zoppo detto Mina di haverlo visto al gioco del berlotto, realmente et securamente come alli lor processi appare di haver confessato avanti et doppo la Tortura, nelli talli lochi.

1. Per barbora di Pietro favorito di haverlo visto in N. confessato avanti e doppo la tortura inquisita est lanno 1619.
2. Per Maria di Gio. Mandello.
3. Per Giannina di Gio. Senestrei.
4. Per Dominica Malgara.
5. Per Mengola del Zoppo di Lazer decapitata 1640.
6. Per Domenica del q. Gius. Rossa decapitata 1640. Così li sudetti hanno confessato di haverlo visto realmente et personalmente nelli tali lochi

e al gioco del berlotto: come alli orriginali processi ciaramente apparre, qual hanno la Piva.

Die Sabathi 19 Mensis Februarii

Londe havendo prefatti Signori bene et deligentemente visto et considerata la detta confessione de tanti si gravi et enormi pecati con processo offensivo et defensivo et altre cose degne di consideracione

invocato il divino agiuto, hanno con questa criminale et finale sententia giudicato, sentenciato et declaratto che il sudetto Giacomo sia consegnato in mane del ministro di Giustitia,¹⁵⁾ legato et condotto al loco del Suplicio et che ivi li sia con un colpo di spada tagliato acciò che l'anima se separi del Corpo, racomandando l'anima alla misericordia de Iddio a ciò vadi alla gloria eterna et la carne et ossa sianno messi sopra una pila di Legna e poi sianno abrugiate et redutte in cenere et sparse al vento, a ciò non resti vestigio alcuno di simile creature indegne del nome humano: et questo per castigo a lui et specchio ad altri, a ciò ciascheduna persona sapi fugire l'occasione de simili ed altri peccati: con la confiscacione de tutti li suoi beni mobili et immobili alla Camera Dominicale di Mesolcina.

Carolus à Marca Cancellarius

Sentenza di bando contro una strega di Arvigo evasa

Non sappiamo quando e dove sia stata emessa la sentenza di bando che pubblichiamo qui sotto, riferendosi il documento ad anno giorno e mese « Ut supra », cioè a data notata in foglio precedente e disperso. La scrittura è da ascriversi alla seconda metà del sec. XVII, il tribunale deve essere quello « della ragione » di tutta la Valle Mesolcina, il carcere dal quale la candidata alla morte è riuscita ad evadere, quello di Roveredo, essendo la poveretta fuggita attraverso un buco « verso la Moiessa ».

Diamo la trascrizione del documento, messoci a disposizione dal Dr. Piero a Marca, come il precedente.

BANDO DI MALGARITA NOVELLETA DE ARVICHIO.

Anno die et mense ut dictum est. Avanti et ad istanza ut supra. Resultando al officio delli Illustri Signori Fischalli antedetti della Magnifica Camera Dominichale di prefatta Valle et confessioni, de molti et varii testimoni di plano in et doppo la tortura¹⁾ fatta apare

¹⁵⁾ Del carnefice.

¹⁾ Spontaneamente e con tortura.

Che Margarita Noveletta de Arvicho esser lei stata al giocho del berlotto in diversi luoghi et ivi fatto et comesso tutti quelli errori et indignita che soglieno comettere le streghe et stregoni in renegare Iddio, renonciar il Battesimo, conculchar la croce, accettar il Diavolo per suo patrone et Signore, receuto del onto per andar al giocho del berlotto. Item della polvere per fare li malefitii, aiutato far delle tempeste, portato il santissimo sacramento al detto giocho, esser stata complice al consiglio de Malefitii

Et volendo prefatti Signori venir all'espeditiione di detta causa. Et prima qualli hanno visto le deposizioni, de varii testimoni de plano in et doppo la tortura, come dalli processi, deposizioni, confessioni, ratificationi chiaramente apare, rogati per li Signori Cancellieri

Et dovendo proceder con la tortura secondo i decelti termini di giustitia Maliciosamente et temerariamente ha violato le carceri rompendo il muro se ne (se n'è) uscita fora di uno bucho verso la Moiessa

Doppo qual fuga havendo prefatti Signori sentita la vocatione ²⁾ fatta al locho solito per Gio. Batista de Tomas publico servitore di voler comparire alla difesa delle querelle et pianto ³⁾ che il Fischalle intende haver, et menar contra di lei sotto il presente giorno et non compare, anzi resta contumace

Item qualli hanno sentito il pianto, et querelle fatte menar per il Signor Fischale per mezzo del suo procuratore

Item qualli hanno di novo sentito la vocatione fatta per detto servitore publico al lucho solito di comparere a far risposta alli Signori Fischalli alle querelle qualle pertendeno di menare contra di lei.

La onde havendo prefatti Signori visto et diligentemente considerate le cose degne di consideratione

Invochato il Nome del Altissimo Iddio et della Beatissima Vergine Maria dalli qualli procedeno ogni buono et giusto giuditio

Hanno con questa loro criminale sentenza giudichato, sentenciato et declarato che la prenominata Margarita Noveletta sia banditta et scomiata de tutto il territorio et dominio della Valle nostra Misolcina con bando perpetuo come publica streggha et maleficha con confischacione de tutti li suoi beni mobelli et immobelli alla Camera Dominichale de prefatta Valle con reserva se lei comparera in giorni quindici a venire a risolvere le querelle contra di lei fatte menare per il Signor Fischale per mezo del suo procuratore comparendo questa sentenza, non ghe possa portare alcuno pergiudicio tanto quanto se non fussa, fatta et non comparendo, la presenta sentenza resti in ogni suo vigore et che la sentenza sia fatta adesso per al hora et al hora per adesso et rechapitando nella Valle Nostra sia contra di lei esseguitto come talle delinquenta alla quale nisuna persona li possa dare aiuto ne subsidio alcuno tanto parenti quanto non parenti sotto pena de scudi cinquanta di oro de esser aplicati alla Camera Dominichale di prefatta Valle et torlli inrimisibilmente in erendo nelle Crude altra volta fatte...

(Manca il foglio delle firme)

²⁾ Citazione.

³⁾ Accusa.

Procedimento contro Catalina De Pedrono detta Tamagnina. 1652

Essendo detenuta Catalina de Pedrono detta Tamagnina nelle forze delle nostre carceri di Calanca per strega et dona di cativa vita come dalli processi costituiti contra di lei formati il tutto chiaramente appare et havendo sopra de cio prefati Signori bene et deligentemente examinato li indicii, costituiti et atti di ragione contra di lei seguiti, sentito parimente il pianto¹⁾ quale con di lei, con la resolucione et difesa per essa suo procuratore et avvocato al longo fata et deligentemente letta la confessione sua avanti, in et doppo la tortura. Nella quale ha confessatto d'essere strega et essere stata condotta da una tale da Priolo al Gioco del Berlotto, al qual Gioco vi erra foco et fumo et che ballavano et saltavano al detto Gioco. Di più ha confessato d'essere stata dalla detta tale ivi al detto Gioco presentata al Grand Diavolo qual erra bruttissimo dicendo: « Vi ho qua una offerta », et esso rispose: « Io accetto ».

Item di haver renunciato i Dio, il Batessimo, la croce, et accettato il Diavolo per suo patrone et Signore.

Item d'haver hauto uno Tale per suo moroso, il quale doppo ballato et saltato usava seco contro natura, posteriormente, facendola stare con la faccia verso la terra.

Item ha confessato d'haver receutto de lonto in uno busselino, et on-gendo la vaca in nome del Diavolo si transferiva in uno cavallo con li corni (?) il resto, et la portava al detto Gioco et che teneva il busselino li al focolare.

Item ha confessato di haver receuto della polvera in forma solita loro. (Item anni) *Il testo è interrotto*).

Di più à confessatto di haver visto realmente personalmente in faccia senza far torto né a se ne ad altri al Gioco del Berlotto in pratto Castello alli Molini li tali et Tale persone, quale per degnio rispetto si tace.²⁾

La scuola di San Rocco (1656) e l'orologio della chiesa di San Pietro a Mesocco

Riordinando l'archivio della Casa del Maggiorasco a Marca a Mesocco, il Dr. Piero a Marca ha scoperto e trascritto un documento datato da San Vittore il 30 settembre 1656 riguardante la fondazione di una scuola a San Rocco, certo la prima scuola comunale di Mesocco. La scuola doveva avere sede in San Rocco, presso l'Ospizio dei Cappuccini, e primo maestro doveva essere il Padre *Crisostomo Guggia*, cittadino di Mesocco, quello stesso che

1) L'atto di accusa.

2) Forse perché coinvolte personalità troppo... pericolose? Manca il resto del documento.

nel 1650 era riuscito ad ottenere la fondazione dell'Ospizio medesimo, passato definitivamente ai Cappuccini nel 1668. Dal documento si può dedurre che una certa opposizione all'istituzione della scuola doveva essere stata sollevata da parte del Capitolo di San Vittore, cui, come si sa, appartenevano i due Canonici che reggevano la Parrocchia di Mesocco. Questi, probabilmente, temevano una certa... concorrenza da parte di quel centro posto in posizione più favorevole nei riguardi del grosso del paese e di alcune frazioni. Da ciò la condizione posta dal Vescovo Giovanni VI Flugi di Aspermont (probabilmente a San Vittore per la visita pastorale in Mesolcina) che né la scuola né il maestro potessero « portare pregiudizio ai Parroci negli emolumenti parrocchiali o perturbare l'azione degli stessi » e che « gli scolari » dovessero « la domenica e nei giorni festivi udire le prediche nella Chiesa Parrocchiale, assistere ivi ai divini uffici e ricevervi i Sacramenti come tutti gli altri parrocchiani ». Risulta pure da questo atto che il primo benefattore della scuola era *Martino Lampietti* e che il diritto di nomina dei maestri spettava al Vescovo di Coira con il consenso e l'approvazione del Comune di Mesocco.

Diamo la traduzione del documento.

Avendo la Magnifica Comunità di Mesocco numerosa gioventù ed essendo essa confinante con la Valle del Reno, attualmente infestata dalla peste della religione calvinista et essendo quindi sommamente necessario che la stessa gioventù sia nutrita tanto dei principi dei buoni costumi come dei precetti della religione cristiana, la Comunità ha già spesso pensato all'erezione di una qualche scuola ed avendo essa al presente, grazie ai contributi di pie persone, mezzi sufficienti per il mantenimento di qualche sacerdote maestro, ha fatto presentare a Noi delle suppliche, perché ci degnassimo di dare il nostro consenso ad impresa così santa. Noi quindi, che ben sappiamo come per il dovere impostoci spetti a noi di promuovere con cura i mezzi atti a propagare la fede cattolica, aderendo alle suppliche della stessa Magnifica Comunità, diamo il nostro consenso alla fondazione di detta scuola, nei termini di questa nostra lettera. E per l'autorità nostra di Ordinario decidiamo ed emaniamo il presente decreto, nulla contando le opposizioni da parte del Capitolo di San Giovanni e San Vittore, del quale non occorre affatto consenso o beneplacito. A condizione, però, che né detta scuola né detto maestro possano pregiudicare i Parroci negli emolumenti parrocchiali o perturbarne l'esercizio dell'azione parrocchiale e che gli scolari debbano, la domenica e nei giorni festivi, udire le prediche della Chiesa Parrocchiale, assistere ivi ai divini uffici e che siano tenuti a ricevere ivi i Sacramenti alla stessa stregua degli altri parrocchiani.

Il maestro, sia egli religioso, o semplice sacerdote o anche laico, debba avere le qualità richieste per simile compito magistrale, posseda la lingua latina, sia di vita integra, discendente di legittimi genitori. Il diritto di eleggere uno o più maestri resti in perpetuo, secondo la disposizione del Signor Martino Lampietti, primo benefattore della scuola, presso i Vescovi della Diocesi di Coira, con il consenso e la volontà del Comune, al quale detto maestro o detti maestri debba o debbano essere gradito o graditi. Lo stesso maestro resterà sottoposto alla visita, alle correzioni e alla direzione dei Signori Vescovi.

E volendo passare all'esecuzione di queste disposizioni, Noi nominiamo, creiamo e costituiamo maestro di detta scuola il frate Giovanni Crisostomo Guggia,

grigione, dell'Ordine di San Francesco, avendo con certezza controllato le sue lettere obbedenziali ed avendo egli emesso la professione di fede secondo le prescrizioni del Concilio Tridentino, avendo previamente avuto il consenso e la volontà della Magnifica Comunità ed essendo egli stato vivissimamente raccomandato dalla Magnifica Comunità medesima. E ci ripromettiamo da lui frutti tali che corrispondano alle speranze nostre e di tutta la popolazione, con questa facoltà, che egli possa celebrare la Messa nella cappella di San Rocco, i giorni feriali, per comodità degli scolari, tuttavia a condizione che detto Padre Crisostomo non possa, in detta Cappella, essere padre spirituale della Confraternita del S.mo Rosario e meno ancora possa presiedere alle processioni che si sogliono fare ogni prima domenica del mese, volendo che detta Confraternita resti totalmente sospesa, per togliere ogni pretesto di scandalo a riguardo di detta Cappella e che con ciò stesso si consideri trasferita nella Chiesa Parrocchiale, come fu ed era in passato.

In fede di che sono stati stesi due documenti conformi, uno conservato presso l'Illustrissimo e Reverendissimo Principe, l'altro consegnato alla Magnifica Comunità, documenti sottoscritti di propria mano da ambe le parti e sigillati con i loro soliti sigilli.

Fatto a San Vittore, 30 settembre 1656.

Seguono le firme del Vescovo Giovanni e del suo Segretario Giovanni Bertlin.

Circa il benefattore Martino Lampietti il Dr. a Marca ne ha ritrovato il nome in una « Notta di quelli i quali danno qualche limosina et offerta per far comodare l'orologio della Chiesa di St. Pietro ». Da altre carte lo stesso studioso rileva che « Quel lavoro venne eseguito dal « *relogiaio* » Martin Righetti nei mesi di dicembre 1653 e gennaio 1654 e che richiese parecchie collazioni (collazioni), pranzi (disnà), merende e cene coi relativi « *bocali di vino* ».

Vetrai calanchini a Preonzo... pagati in castagne e formaggio

Con la passione per il passato del suo Cantone, Virgilio Gilardoni va pubblicando nell'*Archivio Storico Ticinese*, da lui intelligentemente diretto e amorosamente curato, un'appendice intitolata *Ticinensia* e comprendente specialmente regesti inediti di archivi comunali e parrocchiali. Nell'ultimo fascicolo (17, 1964) ci dà lo spoglio dei libri della Chiesa parrocchiale dei Santi Simone e Taddeo (Giuda) a Preonzo. Togliamo due notizie che riguardano i vetrai di Calanca:

1653, « per haver dato tanto formaggio alli Calanchetti che hanno fatto le vidriate delle ancone L. 24 » (I, 262)

1653, 23 maggio « per haver dato alli mastri di Calancia per le vidriate delle ancone staia due di castagne bianche L. 12 » (I, 272)

(Archivio Storico Ticinese, 17 (1964) p. 56 = *Ticinensia* XVII, 162)

Come si vede, non si tratta di vetrate colorate, ma solo di semplici vetrine di protezione delle pale d'altare (ancone); la ricompensa, fra castagne secche (bianche) e formaggio, importa dunque L. 36.